

Raccontare la *Commedia* a bambini e ragazzi nel 2021

Raffaella Setti

Pensando a Paola Manni, appena trascorso l'anno delle celebrazioni dantesche, ho ripercorso tutti i suoi studi su Dante e i tantissimi contributi che la nostra festeggiata ha regalato con passione e generosità agli amanti della *Commedia* e della lingua italiana, non solo in questo anno speciale e non solo alla comunità scientifica, ma costantemente nel corso della sua carriera. Dante resta associato, nei miei ricordi di studentessa universitaria, alle lezioni di grammatica storica di Paola Manni che si concludevano con l'analisi linguistica dei primi versi della *Commedia*. Un approccio diverso, illuminante e pieno di nuove sollecitazioni anche per chi, come me, aveva appena terminato studi classici e aveva letto, studiato, approfondito la *Commedia* sotto la guida di insegnanti preparati e meritevoli. Non riesco però a ricordare in che occasione e come siano scattati in me la curiosità e il piacere per la lettura del poema dantesco; sicuramente non c'è un unico episodio o un momento ben determinato in cui è accaduto, ma sono certa che devo a Paola Manni la consapevolezza che a rendere così penetranti e indelebili le immagini, le storie, le riflessioni incontrate nella *Commedia* fossero, oltre all'immensa ricchezza e creatività linguistica di Dante, lo spessore storico, la stratificazione di sensi e variabili concentrati in ogni parola che ci venivano spiegati e svelati dalle sue lezioni.

Adesso che insegno linguistica ai futuri insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria, in più occasioni mi sono chiesta quali stimoli suggerire loro perché arrivino a considerare la lettura di Dante una pratica adatta anche ai bambini, un'occasione come tante altre di avvicina-

mento alla lettura in generale e, nello specifico, di contatto diretto con le radici più profonde e creative della lingua italiana. Una questione, certo, che attraversa la storia dell'insegnamento e che periodicamente si ripropone negli aspetti più vari, mantenendo però costantemente al centro il problema del rapporto tra testo e commento, di un contatto diretto attraverso una lettura distesa e "pura" del poema, o piuttosto mediato da un commento (e allora si apre il dilemma su quale commento), definito qualche anno fa da Lino Leonardi «una necessità suggerita e inaugurata per primo dall'autore stesso, certo anche in funzione della propria promozione a "classico", a partire dalla *Vita nova* e dal *Convivio*, costruiti come autocommenti alla propria poesia lirica»¹. Il 2021, anno dantesco da poco trascorso, ha rappresentato indubbiamente anche l'occasione per lanciare molte nuove proposte di letture su Dante e la *Commedia* per bambini e adolescenti. Per questo contributo ho cercato di raccogliere nel modo più completo possibile² per tentare un'analisi, soltanto iniziale e orientativa, delle modalità in cui la lingua e il mondo di Dante sono presentati e proposti alle nuove generazioni.

Se diamo un veloce sguardo all'indietro, la prima testimonianza sull'impiego di Dante nella didattica, per quanto isolata, è antichissima, del 1399, anno a cui è databile il quaderno degli esercizi di scrittura di Piero di Lapo Mazzei, un bambino fiorentino mandato a studiare l'arte della mercatura a Prato e che, conservato presso il Fondo Datini dell'Archivio di Stato di Prato, contiene una terzina del primo

1 LINO LEONARDI, *Il testo di Dante in discussione*, in *Dante nelle scuole*, a cura di Natascia Tonelli e Alessio Milani, Atti del Convegno di Siena, 8-10 marzo 2007, Firenze, Cesati, pp. 151-161: 151.

2 Nella ricerca dei libri per bambini su Dante e la *Commedia* usciti nel 2021 (il limite cronologico mi ha costretto a escludere pubblicazioni della fine del 2020, comunque ideate in vista dell'anno dantesco) sono stata aiutata da Giuseppe Abbatista e Marta Ciuffi bibliotecari dell'Accademia della Crusca e da Angela Maria Longo della Libreria *Dante* di Ravenna. La lista, che allego a corredo dell'articolo, non pretende di essere esaustiva e si limita a considerare testi rivolti alla fascia di età dai 4 ai 16 anni.

Canto dell'*Inferno* trascritta venti volte dal piccolo alunno³. Nonostante questa precocissima apparizione di Dante in un esercizio di scrittura, bisognerà poi aspettare l'inizio dell'Ottocento, e poi l'Unità d'Italia e le celebrazioni per i seicento anni dalla nascita di Dante nel 1865, per avere documentazione più ampia e sistematica di nuovi tentativi (attraverso commentari e riscritture della *Commedia*, peraltro non sempre ben accolti) di inserire la lettura e lo studio del poema dantesco nei programmi scolastici. Se l'*Esposizione dell'Inferno*, del *Purgatorio* e del *Paradiso* sono tre punti già contemplati nei "programmi" (in realtà r.d.n. 689 dell'11 settembre 1892) firmati dal ministro Ferdinando Martini, rispettivamente per le classi I, II e III del Liceo e la lettura della *Commedia*, le tre cantiche per esteso o per brani scelti, più o meno commentata e approfondita, resterà una costante nella pratica della scuola italiana, molto più variegato e sfuggente appare il panorama dei libri di testo e, quindi, dei commenti e dei sussidi alla lettura utilizzati nel corso del Novecento⁴. I destinatari restano però soltanto gli studenti liceali (poi delle scuole superiori più in generale), mentre non è contemplato l'incontro di Dante con i bambini più piccoli. Solo a partire dai primi decenni del Novecento si comincia a porre la questione di

- 3 Si tratta dei vv. 106-108 di *Inferno* I: «Di quella umile Italia fia salute / per cui morì la vergine Cammilla, / Eurialo e Turno e Niso di ferute». La testimonianza è nota già da GIOVANNI LIVI, *Dante e Bologna. Nuovi studi e documenti*, Bologna, Zanichelli, 1921, poi in CHIARA MARCHESCHI, *Come si impara a scrivere. Il quaderno di esercizi di scrittura di Piero di ser Lapo Mazzei*, nell'opera collettiva *Francesco di Marco Datini. Affari e affetti nella Prato del tardo Trecento*, Firenze, Nerbini, 2003, pp. 48-55, ripresa più recentemente anche da GIOVANNI BATTISTA BOCCARDO, *Dante per ragazzi*, in *Dante, l'italiano*, a cura di Giovanna Frosini e Giuseppe Polimeni, Firenze, Accademia della Crusca - goWare, 2021, pp. 183-193, a cui rimando anche per le considerazioni che seguono sull'impiego di Dante nell'insegnamento ottocentesco.
- 4 Per una sintesi sulla presenza di Dante dei programmi scolastici si rimanda a MAURO MORETTI, *Dante al Ministero. Note sui programmi scolastici dell'Italia unita*, in *Dante nelle scuole*, cit., pp. 45-69. Sulle riscritture per bambini della prima metà del Novecento si veda anche SABRINA FAVA, *Dante per bambini: percorsi tra riduzioni e riscritture nella prima metà del Novecento*, in «Ricerche di Pedagogia e didattica - Journal of Theories and Research in Education», 9, 3, 2014, pp. 113-121; e GIANNI VACCHELLI, *Dante e i bambini*, Bergamo, Lemma Press, 2019.

come incuriosire e avvicinare i bambini di età scolare alla lettura della *Commedia* ed è del 1921, un anno non scelto a caso, l'uscita di *In piccioletta barca. Libro della prima conoscenza di Dante* di Ettore Janni⁵, primo tentativo, come espresso nel sottotitolo, di offerta mediata del poema, e ancor più della figura del sommo poeta, celebrato con toni segnati da una marcata retorica nazionalistica. Il viaggio agli inferi di Dante e Virgilio diventa non solo l'occasione di far conoscere Dante nelle sue vesti di fondatore dell'identità letteraria italiana, ma assume netti intenti pedagogici nella scelta dei dannati rappresentati, perlopiù personaggi pubblici che si sono distinti per vizi e virtù, rispettivamente deprecati ed esaltati dall'autore. La proposta di Janni è seguita a ruota, nell'anno immediatamente successivo, dal *Dante dei piccoli. Come tre ragazzi arrivarono a capire la Divina Commedia* di Dino Provenzal⁶, il primo a inserire in una cornice narrativa Dante e il suo poema: il racconto si snoda lungo la passeggiata di uno zio dantista che accompagna i nipoti nel mondo ultraterreno dove Dante è rappresentato come un interessante amico di famiglia proprio nell'intento di accendere la curiosità dei giovani lettori. Si inaugura così il filone affabulatorio e "accattivante" di avvicinamento spazio-temporale alla figura di Dante che diventa l'elemento di mediazione della sua stessa opera. Una strategia, come vedremo, ancora molto impiegata nelle recentissime proposte di *Commedia* per bambini. Si riporta la figura mitica di Dante alla dimensione umana e si inserisce in un quadro fiabesco la complessità simbolica dell'aldilà nella convinzione, esplicita fin dall'apertura del libro, che «ogni cosa possa diventar facile, e se non ci si riesce la colpa è di chi spiega»⁷. Il dialogo interno, che l'autore costruisce tra le storie e i personaggi danteschi e i protagonisti contemporanei, mette in moto la

5 ETTORE JANNI, *In piccioletta barca. Libro della prima conoscenza di Dante*, Milano, Alpes, 1921.

6 DINO PROVENZAL, *Dante dei piccoli. Come tre ragazzi arrivarono a capire la Divina Commedia*, Firenze, La Voce, 1922 (ristampato anche nel 2021, per i tipi Ticinum, in occasione del settecentenario dantesco).

7 DINO PROVENZAL, *Dante dei piccoli. Come tre ragazzi arrivarono a capire la Divina Commedia*, Torino, Sei, 1931, p. 16.

narrazione e rilancia di volta in volta nuove storie e nuovi personaggi con l'obiettivo di far percepire, anche a un pubblico non esperto, l'universalità delle passioni proprie delle vicende umane rappresentate nel capolavoro dantesco.

Anche in questo periodo di prime sperimentazioni della didattica e “pedagogia” dantesche, si presenta la questione mai risolta del modo più consono per far leggere e comprendere la *Commedia*, di quanto spazio debba essere lasciato alla spiegazione, al commento, alla sintesi e quanto invece il testo debba parlare “da solo” ai giovani lettori. Accanto a queste prime proposte di mediazione narrativa, all'inizio degli anni Trenta, abbiamo la testimonianza di alcuni “esperimenti letterari” di Maria Montessori applicati appunto all'opera di Dante e volti a far percepire ai bambini e agli adolescenti, in primo luogo attraverso l'esperienza sensoriale, la lingua e il ritmo della poesia della *Commedia*, capace con la sua potenza sonora ed espressiva, di far vibrare le corde emozionali e di accendere l'interesse e la passione per la conoscenza⁸. Montessori parte dalla convinzione che sia assolutamente da sfatare il pregiudizio corrente secondo il quale «il bambino sarebbe incapace di comprendere cose molto elevate» e, addirittura che sia «un sacrilegio avvicinare ciò che c'è di più alto come produzione del genere umano al bambino»⁹. Descrivendo il metodo per far avvicinare i bambini al testo dantesco, la studiosa usa il verbo *spiegare* nel suo senso primario di ‘distendere, rendere aperto’ e individua nelle esperienze sensoriali, attraverso la materia delle parole nella loro concretezza grafica e so-

8 Sono stati recentemente pubblicati i testi di due interventi di Montessori sull'argomento, il primo *Il teatro dantesco: dall'intuizione alla rappresentazione*, tenuto il 13 giugno 1933 a Barcellona durante il XVIII Corso internazionale e il secondo, in inglese *An Experiment Literary: “Let us do Dante”*, tenuto il 17 novembre 1933 al Corso di Londra, XXIX Conferenza; rimasti inediti, sono adesso disponibili grazie all'edizione curata da Paola Trabalzini: MARIA MONTESSORI, *Dante con i bambini*, Brescia, Scholé, 2021. Sul rapporto fra la pedagogista e Dante si vedano anche: ALFIO ALBANI, *Dante e Montessori. Due umanesimi a confronto per un solo umanesimo*, Ancona, Affinità elettive, 2022; MASSIMO RAFFAELI, *Montessori a scuola da Dante*, in «Il venerdì», 22 luglio 2022, p. 89.

9 MARIA MONTESSORI, *Dante con i bambini*, cit., pp. 69-70.

nora, il grimaldello per far analizzare nel dettaglio i versi con meno interferenze possibili:

Ecco, è necessario, lo dice la parola stessa, distendere la cosa. Che cosa significa spiegare? Vuol dire una cosa che è chiusa e viene invece spiegata, distendendola, aprendola quanto più è possibile.

L'errore è di spiegare sempre con le parole. L'adulto pensa che spiegare un grande poeta sia far interferire la propria mente inferiore, pigra, oscura, tra la luce del grande uomo e l'anima aperta, limpida, infiammata del bambino. Bisogna, dunque, spiegare col materiale, limitando al minimo l'intervento dell'adulto, specialmente le sue spiegazioni¹⁰.

L'intervento della scienziata si era limitato alla lettura del canto xxxiii dell'*Inferno* («canto che è il più commovente; ci si rivolge al sentimento prima di tutto. [...] Si tratta di un individuo che mangia, corrode la testa di un altro»¹¹) con solo qualche sobria spiegazione introduttiva che subito gli stessi ragazzi avrebbero chiesto di omettere a favore di una lettura «pura» e ininterrotta. Attraverso la scansione lenta e monotona, quasi fosse un testo in prosa, seguita dalla dettatura di qualche brano, Montessori, anch'essa con un certo stupore, si rende conto di aver scatenato «la passione dei fanciulli per Dante»¹² fino a una tale immedesimazione da diventare slancio fisico e «messa in scena» dei personaggi e delle storie appena conosciute. Il piacere della lettura e rilettura induce al desiderio di «possedere» il testo, quindi di memorizzarlo per averlo disponibile a prescindere dai libri o dalla presenza dell'insegnante. Montessori riferisce inoltre che lo stesso interesse, un vero e proprio amore, abbia suscitato la figura di Dante, non solo il poeta, ma l'uomo che sarebbe così diventato modello degno della più grande ammirazione, da imitare e da rappresentare («Insieme all'opera, veramente essi amarono l'autore; essi sentirono appunto dell'entusiasmo e della profonda venerazione per la grandezza dell'uo-

¹⁰ Ivi, pp. 70-71.

¹¹ Ivi, p. 73.

¹² Ivi, p. 74.

mo, che noi adulti non sentiamo in modo così profondo; né è possibile suscitarli nei giovani delle scuola, con altri mezzi»¹³.

Almeno due aspetti di questo “esperimento” hanno conservato grande attualità: in primo luogo l'intuizione della forza attrattiva del testo, di come la sola vibrazione delle parole e del ritmo, produca nei giovani lettori una risonanza interiore profonda e “fisica”, tale da accendere emozioni e immagini che diventano significazione anche a prescindere da spiegazioni e commenti; non meno determinante poi la reazione spontanea dei giovani messi di fronte alla figura di Dante, a cui si appassionano come ai protagonisti di storie epiche e fantastiche, e che diventa il tramite narrativo, porta di accesso per entrare nel mondo poetico della *Commedia*, pieno di passioni e ideali travolgenti in cui i giovani tendono a riconoscersi.

Il fascino che il ritmo delle terzine dantesche di endecasillabi esercita su bambini anche molto piccoli torna in molte esperienze recenti, non solo didattiche, di letture del testo originale della *Commedia*. Cristiana De Santis, in un bell'articolo disponibile su Treccani.it¹⁴, parla di effetti sorprendenti sui bambini quando si riesce a farli entrare nel ritmo inimitabile creato da Dante (nato per la voce) e cita il racconto di Carmela Camodeca che è riuscita a incantare a tal punto la nipotina di tre anni recitandole i primi versi del poema, che la piccola ha richiesto la ripetizione della storia tanto da riuscire a memorizzarne il testo¹⁵. Tuttavia, nel panorama editoriale, la via più battuta per avvicinare i più piccoli al testo dantesco resta quella della riscrittura, in una lingua addomesticata e banalmente attualizzata, con risultati spesso discutibili. Le eccezioni sono rappresentate da autori consapevoli della funzione dei loro adattamenti come vie di accesso per guidare i giovani a

¹³ Ivi, p. 73.

¹⁴ CRISTIANA DE SANTIS, *In bella prosa o in versi diversi. La Commedia per i piccoli*, 25 marzo 2021, https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/Dantesi/04_De_Santis.html.

¹⁵ CARMELA CAMODECA, *La Divina Commedia a tre anni*, in «La ricerca», 1° luglio 2016 (<https://laricerca.loescher.it/la-divina-commedia-a-tre-anni/>).

intraprendere il viaggio dentro la lingua e il mondo complesso, ma già completo, dei versi originali di Dante.

Una prima selezione delle uscite dantesche del 2021 per bambini e ragazzi la dobbiamo a Giuseppe Antonelli¹⁶ che distingue almeno tre approcci praticati per rendere *Dante non pedante* e conquistare l'interesse di nuovi lettori: inserirlo nel filone favolistico riportando Dante, il suo mondo e personaggi della *Commedia* a una dimensione fantasy conosciuta e amata dai giovani contemporanei; oppure *mascherarlo*, anche linguisticamente, facendolo parlare una lingua ricca di gergalismi e giovanilismi attuali che dovrebbero servire da commento alle citazioni originali seminate sempre con una certa parsimonia; o ancora renderlo un eroe *che sfida*, a suon di terzine infarcite di gergo dei videogiochi, tecnicismi calcistici e parole di attualità, un giovane bullo ricco e viziato. In tutti i casi l'intento è quello di aprire una breccia nel muro di diffidenza rispetto a ciò che è antico, classico, grandioso e impenetrabile per eccellenza.

Tra le tante uscite dantesche del 2021 rivolte ai giovani lettori (la lista, non certo esaustiva, è in calce a questo contributo), alcune possono senz'altro rientrare nelle categorie delineate da Antonelli, a cui ne aggiungerei almeno un'altra decisamente molto rappresentata: le biografie di Dante, più o meno romanzate e attualizzate, per far conoscere ai bambini la città natale e la famiglia del poeta, le sue amicizie infantili, i suoi amori, le sue passioni politiche. L'effetto duplice di questa operazione è quello di collocare Dante in una cornice di esperienze comuni ai bambini di ogni tempo e, d'altra parte, suscitare curiosità e ammirazione, prima ancora che per l'autore della *Commedia*, per il bambino che fu Dante. In questa direzione si è mossa Maria Gianola (autrice dei testi e delle illustrazioni) con *L'incredibile diario segreto di Dante* in cui la cornice narrativa è costruita intorno all'immaginario ritrovamento di un diario segreto del poeta che, in virtù proprio dell'essere rimasto sconosciuto – non a caso già nel titolo è presente l'aggettivo *segreto* (e il libro si presenta: «Ecco il diario segreto, che Dante custodiva gelosa-

¹⁶ GIUSEPPE ANTONELLI, *Popolare o pop Dante ci risponde per le rime*, in «Corriere della Sera» (inserto «La lettura»), 3 gennaio 2021.

mente e che è arrivato fino ai giorni nostri») – non può che scatenare la curiosità dei piccoli lettori e avvicinarli all'opera di Dante. Anna Lavatelli (con le illustrazioni di Roberto Lauciello) propone un *Dante piccino piccino*, una raccolta di filastrocche – già questa scelta rivela l'attenzione per il ritmo e l'intento di accogliere i lettori direttamente nella sonorità dei versi – con un titolo, anche in questo caso, illuminante rispetto alla prospettiva scelta dagli autori: quel *piccino piccino* è un chiaro riferimento alla lingua delle favole, sia nella forma del vezzeggiativo, sia nella sua reduplicazione con valore di superlativo (accanto a *piccino picciò*). Ogni filastrocca svela aspetti della quotidianità del bambino Dante, i mestieri che ha fatto prima di dedicarsi alla poesia, la sua passione per i mostri, fino ai suoi cibi preferiti che diventano lo spunto per parlare di golosità e di vizi e quindi dell'*Inferno*:

Io dunque nel mio viaggio all'aldilà
I più golosi metto nell'*Inferno*
E li condanno con severità
Ad un tormento misero ed eterno¹⁷.

La cura nella scelta delle parole e l'integrazione nei versi della loro "spiegazione", dove si ritenga necessaria, diventa un gancio per richiamare passi, personaggi e immagini della *Commedia* come l'accenno al pane *sciocco*, tipico fiorentino, che viene glossato in «che non sa di sale», chiara eco dei versi danteschi «Tu proverai sì come sa di sale / lo pane altrui, e come è duro calle / lo scendere e 'l salir per l'altrui scale» (*Paradiso* XVII 58-60):

Goloso io? Che vi viene in mente?
Son stato un uomo sempre assai frugale
Poco mangiavo, molto lentamente
Con pane sciocco, che non sa di sale¹⁸.

¹⁷ ANNA LAVATELLI, *Dante piccino piccino*, con illustrazioni di Roberto Lauciello, Belvedere Marittimo [Cosenza], Coccole books, 2021, p. 31.

¹⁸ *Ibidem*.

Anche Luca Novelli nel suo *Dante e le infernali scienze*¹⁹ prende le mosse dalle più famose biografie del poeta (quella di Boccaccio *in primis*) per ripercorrere, attraverso la *Commedia* (nonostante il titolo non c'è solo *l'Inferno* e i due paragrafi finali, per quanto molto sbrigativi, sono dedicati a *Purgatorio* e *Paradiso*), le esperienze, i viaggi, le persone realmente o idealmente conosciute dal poeta. In questa parte “biografica” Dante parla ai lettori in prima persona e li conduce attraverso gli eventi salienti della sua vita. Il filo narrativo è inframezzato da descrizioni del contesto storico, politico, artistico e urbanistico della società fiorentina (e non solo) medievale con cui l'autore cerca di rendere più agevole la comprensione di un mondo così lontano e sconosciuto per i giovani lettori²⁰. Il volumetto si chiude con un *Dizionarietto infernale* e con una *conversazione straordinaria* con Dante (del genere “intervista impossibile”²¹), che diventa l'occasione per inserire il poeta nell'attualità tra conferenze in *streaming* e *tutorial* su Youtube.

Scorrendo le pagine del libro si può seguire un esile percorso linguistico che insiste sulla scelta di Dante per il volgare. Il primo accenno

- 19** Il volume fa parte della collana *Lampi di genio*, scritta e disegnata dallo stesso Luca Novelli, che raccoglie le biografie di grandi personaggi, perlopiù scienziati, raccontate in prima persona e in maniera colloquiale, con disegni che commentano e sdrammatizzano, a margine della storia, le diverse situazioni. Ciascun volume è corredato da un *Dizionarietto* per glossare i termini più complessi o desueti. In questo caso specifico però l'attenzione sembra maggiormente concentrata su personaggi ed eventi citati, una sorta di annotazione al testo per contestualizzare storicamente e culturalmente la figura di Dante. Un altro volumetto dedicato a Dante all'interno di una collana di biografie di grandi personaggi è quello di CLAUDIA SAVINI, *Piccoli grandi. Dante*, Marsciano, Bertoni, 2021.
- 20** È forse un'eccessiva tensione all'attualizzazione che porta ad alcune imprecisioni: ser Simone de' Bardi, marito di Beatrice Portinari, diventa Simone Baldi (certo cognome più orecchiabile) e l'ipotesi di un soggiorno a Bologna, basata sul riferimento alla “Garisenda torre” contenuto nel sonetto *Non mi poriano* (trascritto nei memoriali del 1287 di un notaio bolognese), diventa l'appiglio per far immaginare Dante studente fuoricorso dello Studio bolognese e per accennare al fermento di idee e scoperte che vi circolavano.
- 21** Il colloquio virtuale con autori e personaggi del passato è diventato un genere vero e proprio grazie al successo del programma radiofonico *Le interviste impossibili* ideato e realizzato tra il 1974 e il 1975 da Lidia Motta, brillante autrice radiofonica.

è al momento in cui Dante pare avere l'illuminazione di fare il poeta: «Voglio poetare. Voglio scrivere ballate, sonetti e diventare famoso. Voglio farlo nella lingua parlata da tutti, non in latino che è la lingua dei chierici. Usando il volgare posso arrivare al cuore di tutti»²². Qualche pagina dopo, in corrispondenza al periodo in cui Dante racconta di aver iniziato la scrittura della *Commedia*, l'autore dedica una paginetta di approfondimento proprio alla scelta linguistica del volgare: «Tutti i sapienti contemporanei di Dante scrivono e parlano in latino. Per la sua *Commedia* invece ha deciso di usare il “volgare”, la lingua che ha imparato da bambino, parlata dalla gente attorno a lui, dai Toscani in particolare»²³. Nel *Dizionario infernale* a corredo del libro si trova la voce *latino* che viene così sinteticamente spiegata: «Era la lingua ufficiale dell'Impero Romano. Durante il Medioevo è parlata e scritta dai chierici, dai re, dai giudici e dai notai»²⁴. L'ultimo accenno al rapporto tra latino e volgare è fatto pronunciare a Dante stesso nella conversazione immaginaria a chiusura del libro: «Poni le tue domande, quattro favelle le faccio volentieri. Non in latino per favore, così aggiorni il mio volgare, anche se il tuo, al mio orecchio, suona orribilmente»²⁵. Anche in questo caso sembra prevalere la volontà di tenere aperto un colloquio tra passato e presente: si ritorna sull'impiego del volgare come eccezione rispetto al latino nel parlato e si inserisce *favelle*, forzandone peraltro il significato di 'lingua, facoltà della parola', nella locuzione

22 LUCA NOVELLI, *Dante e le infernali scienze*, Trieste, Editoriale Scienza, 2021, p. 36.

23 Ivi, p. 66. Anche in questa affermazione notiamo due generalizzazioni che possono fissare nei piccoli lettori idee imprecise rispetto alla storia della nostra lingua: il latino era certo ancora la lingua pressoché esclusiva della scienza, della cultura alta, ma prevalentemente nella scrittura, mentre i volgari erano le lingue parlate, a vari livelli, anche dalle persone colte, salvo contesti di massima formalità in cui si ricorreva al latino; il volgare pare qui identificato con la lingua dei Toscani che non era certo unica e uniforme (Dante sceglie il suo volgare fiorentino, una varietà a sé stante), omettendo qualsiasi cenno alla moltitudine dei volgari parlati nella penisola di cui proprio Dante ci ha fornito la prima “mappa linguistica” con il *De vulgari eloquentia*.

24 Ivi, p. 100.

25 Ivi, p. 110.

corrente *quattro chiacchiere/parole*. Un'ultima notazione riguarda il *Dizionarietto* in calce al volume: si tratta, come già accennato, di un'appendice presente in tutti i volumi della collana che, essendo mirata alla divulgazione della scienza per bambini, è funzionale alla spiegazione di termini specialistici. In questo caso però su 56 voci soltanto 21 sono dedicate a sostantivi con definizioni di stampo enciclopedico, formulate nel quadro delle conoscenze e credenze del tempo di Dante (o modellate sul sapere di Dante stesso); solo alla voce *liutaio* troviamo un breve cenno alla "motivazione" del termine («il termine nasce dal nome del più popolare strumento a corde medioevale, il liuto, popolare anche nei secoli successivi»), e alla voce *battistero* si dice che è un edificio «destinato al rito del battesimo» lasciando al lettore l'inferenza semantica. Non si dà invece nessun riferimento storico-linguistico a parole dantesche per eccellenza come *alloro*, *gironi* e *bolge* (unica voce), *inferno*, *simonia*, *teologia* dimenticando forse che le parole incuriosiscono molto i bambini e che trovare una via di accesso alla loro motivazione storica li aiuta nella memorizzazione e quindi nell'acquisizione di nuovo lessico. Le restanti voci riguardano personaggi, eventi, istituzioni citati nel volumetto: Aristotele, Arrigo VII (Enrico VII)²⁶, Averroè, Boccaccio, Bonifacio VIII, Botticelli e poi Cerbero, Francesca da Rimini, Galeno, Galileo fino alla pietra di Bismantova, al Sacro romano Impero, allo Stato pontificio e ultimo, in ordine alfabetico, Virgilio.

Decisamente più orientato in chiave linguistica, fin dal titolo, è invece il libro di Mariangela De Luca, *Galeotto fu 'l libro. Dante nelle parole di tutti i giorni* (con illustrazioni di Gabriele Pino). La struttura del libro segue i canti dell'*Inferno*²⁷ e per ciascuno è scelta come chiave di lettura una frase, una locuzione, un'espressione che può risultare oscura alla comprensione dei più piccoli per la presenza di parole cadute in di-

26 La voce comprende tutte e due le varianti del nome (nel testo, a p. 69, è citato solo come Arrigo), senza però nessun cenno di spiegazione del fenomeno.

27 Ai 34 canti dell'*Inferno* seguono, come "assaggio" del seguito e non certo per completezza, il canto III del *Purgatorio* (con il verso «ché perder tempo a chi più sa più spiace») e il XXXIII del *Paradiso* (con il celeberrimo «l'amor che move il sole e l'altre stelle»).

suso, latinismi o riferimenti non più presenti nell'esperienza infantile contemporanea. Il dato biografico è qui accennato solo quando eventi e incontri rappresentati nei singoli canti ne diano lo spunto, mentre l'intento principale è mostrare quanto le parole di Dante si siano radicate nell'italiano e di come, senza accorgercene, riemergano nei nostri discorsi quotidiani. Oltre a offrire una sintesi chiara della *Cantica*, l'autrice si sofferma sulle singole parole, ne spiega origine e significato, le "spolvera" per renderle vive e nuovamente luminose alla mente dei giovani lettori. L'idea non è solo quella di accompagnare i più piccoli alla scoperta della *Commedia*, ma di catturare la loro attenzione attraverso le immagini racchiuse in modi di dire che possono apparire "strani", perché antichi e in disuso o, al contrario, perché ormai consumati e opacizzati dall'usura e dalla ripetizione. E così troviamo i proverbiali: «mi fa tremar le vene e i polsi», «Io non Enëa, io non Paulo sono», «Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse», «però giri Fortuna la sua rota», «La gente nuova e i sùbiti guadagni», «or convien che per voi suoni la tromba», «fatti non foste a viver come bruti», «Capo ha cosa fatta», «E quindi uscimmo a riveder le stelle»; ma riscopriamo anche quelle espressioni del nostro parlare quotidiano di cui si è persa la consapevolezza della fonte dantesca, come: «a viso aperto», «degno di nota», «mastino sciolto», «arricciar li peli», «con quel piglio», «ch'avea già pronta la risposta», «stare freschi», «sanza far motto»; e ancora frasi con latinismi e fiorentinismi trecenteschi che richiedono spiegazioni: «se 'l ciel li addolcia o lo 'nferno li attosca», reso nell'attuale 'nella buona e nella cattiva sorte' a cui si arriva attraverso i verbi *addolciare* e *attoscare* (per quest'ultimo è precisata la derivazione dal fiorentino *tòsco* 'veleno') glossati con le forme odierne di 'addolcire' e 'avvelenare'²⁸; in «parole non ci appulcro» viene invece reso trasparente il latinismo (*appulcrare* dal latino *pulcher* 'bello', 'piacevole') e affiancata l'espressione moderna 'non aggiungo altro'²⁹. Non mancano poi approfondimenti su forme prese da altri volgari o da altre lingue, un'attenzione mirata a

²⁸ MARIANGELA DE LUCA, *Galeotto fu 'l libro. Dante nelle parole di tutti i giorni*, con illustrazioni di Gabriele Pino, Milano, Mondadori, 2021, p. 37.

²⁹ Ivi, p. 41.

mettere in luce, fin dai primi incontri con la lingua di Dante, quel plurilinguismo che caratterizza la *Commedia*: «che sì e no nel capo mi tencionia» con la variante antica del provenzalismo *tenzone*, spiegato come ‘duello’³⁰; «quivi fermammo i passi a randa a randa», un altro modo di indicare ‘l’orlo, il margine’ a partire da una parola di origine gotica³¹; e anche il settentrionalismo *berze* nell’espressione «levar le berze» per ‘scappare’, ancora vivo in “alzare i tacchi”³².

Oltre a questi “manifesti” che sintetizzano alcuni concetti chiave dei canti, l’autrice non rinuncia a sciogliere il senso di altri termini fondamentali per un primo accesso all’opera. Così, ad esempio, per il canto III è scelto il verso «Non ragioniam di lor, ma guarda e passa», di cui si contemplano anche le varianti “non ti curar di loro” e “non parliam di loro”, ma per spiegare il disprezzo rivolto agli ignavi a cui la frase si riferisce, si cita anche l’altra espressione proverbiale «sanza ’nfamia e sanza lodo» spiegando che gli *ignavi*, un’altra parola ostica, sono «coloro che in vita non hanno avuto il coraggio di scegliere se compiere il bene o il male»³³. La chiave di lettura del canto IV è rappresentata dal verso 96 «Che sopra li altri com’aquila vola», riferito a Omero incontrato nel *Limbo*, parola che offre lo spunto a un cenno etimologico «dal latino *limbus*, “bordo, orlo”», utile a renderla più trasparente e a dare l’idea del castello, dove queste anime vivono “sospese”, come di un luogo isolato, orlato da mura e un fiumicello che lo proteggono dall’orrore dell’inferno. Complessivamente un percorso attraverso la *Commedia*, senza dubbio mediato, ma costruito per incuriosire proprio tramite l’elemento linguistico.

Altri percorsi per far esplorare ai bambini il mondo di Dante e della sua *Commedia* si dipanano attraverso molti profili di personaggi storici e mitologici: è il caso dell’imponente progetto Hachette con la collana *La Divina Commedia per bambini* (adattamento del poema in 40 volumi usciti dal 20.8.2021 al 10.6.2022), ma anche del più originale viaggio

³⁰ Ivi, p. 45.

³¹ Ivi, p. 68.

³² Ivi, p. 84.

³³ Ivi, p. 24.

attraverso i mostri dell'*Inferno*, una prospettiva che intende unire conoscenze enciclopediche e finalità pedagogiche a un primo approccio con il mondo e la lingua di Dante. Anna Lavatelli (con le illustrazioni di Enrico Macchiavello) propone *I mostri dell'inferno. In viaggio con Dante* (Novara, Interlinea, 2021) in cui Caronte, Minosse, Cerbero, Pluto, Minotauro e le altre terribili creature si presentano ai lettori, in tutto il loro orrore sempre mescolato a una buona dose di ironia, attraverso canzoni, filastrocche, rime; Giacomo Guccinelli, Laura Vaioli, Mirko Volpi con *I mostri di Dante. Divina Commedia activity book* (Milano, Adriano Salani Editore, 2021), vanno oltre la rappresentazione e invitano i lettori ad agire, ad affrontare i mostri e le loro minacce attraverso attività e giochi. Per i più piccoli Elisa Binda e Mattia Perego (con le illustrazioni di Marino Neri) trasformano Dante e il suo mondo ultraterreno in gatti e realizzano *La felina commedia* (Torino, Einaudi Ragazzi, 2021), che si snoda nel colloquio tra gatto Dante e micio Virgilio che incontrano gatti buoni e cattivi e ne commentano le imprese.

Per tentare di agganciare gli adolescenti le strategie di travestimento si fanno molto più invasive e arrivano a coinvolgere, oltre alla lingua, che lascia sempre più spazio alle immagini, anche l'impianto narrativo. Così l'*Inferno* e il purgatorio diventano le ambientazioni di un *thriller* carcerario nella fantasia di Luca Tarenzi, *L'ora dei dannati*, trilogia fantasy, I. *L'Abisso*, II. *La Montagna* (Firenze, Giunti, 2020-2021): i protagonisti infernali della *Commedia* tentano la fuga dal terribile universo in cui sono rinchiusi per l'eternità e il ritmo narrativo, serrato e scandito da velocissimi colpi di scena, alleanze e tradimenti a sorpresa, conduce il lettore in un'avventura mozzafiato quasi fosse in un videogioco. L'immagine potente dei bassorilievi del x canto del *Purgatorio* i cui personaggi sembrano parlare, tanto sono "veri" (effetto sintetizzato nell'espressione dantesca di «visibile parlare», v. 97), è tradotta in versione contemporanea da Gargano Trifone, *La «Divina Commedia» in 100 selfie* (Bari, Progedit, 2021) che propone una riscrittura completamente visiva del poema in 100 selfie, uno per canto, ciascuno dedicato a un personaggio riconoscibile grazie al ritratto potente scolpito dai versi di Dante e tramandato, fin dall'antichità, anche da una robusta tradizione artistica.

Nel complesso quindi un panorama davvero variegato, certo sollecitato dall'occasione, anche commerciale, delle celebrazioni e in cui talvolta si rischia di perdere di vista l'obiettivo di far assaporare ai giovani lettori la poesia e la lingua di Dante senza mediazioni troppo semplificatorie e ammiccanti. La strategia dell'adattamento alla lingua corrente, dell'attualizzazione di situazioni ed eventi all'esperienza di intrattenimento dal forte impatto tecnologico e visivo a cui sono esposte le nuove generazioni, può funzionare se utilizzata consapevolmente come gancio per accompagnare i lettori all'incontro con l'originale e al suo spessore linguistico e immaginifico.

Pubblicazioni del 2021 su Dante e la *Commedia* per bambini e ragazzi

- DANIELE ARISTARCO, MARCO SOMÀ (illustrazioni), *La Divina Commedia. Il primo passo nella selva oscura*, Torino, Einaudi Ragazzi, 2021.
- ARTIFEX ARTIFEX, Idia srl (a cura di), *La Nuova Divina Commedia*. Ridisegnata da Artifex, Crotone, Il giardino della cultura, 2021.
- PIERDOMENICO BACCALARIO, *Dante e Giotto. La storia un po' vera, un po' romanizzata, ma molto avventurosa di due amici geniali*, Pescara, Corrado Gizzi, 2021.
- ELISA BINDA, MATTIA PEREGO, BEATRICE TINARELLI (illustrazioni), *La felina commedia*, Torino, Einaudi Ragazzi, 2021.
- PAOLA CANTATORE, ALESSANDRO VICENZI, MARINO NERI (illustrazioni), *Dante Alighieri, Losche grandi storie*, Modena, Franco Cosimo Panini, 2021.
- LORENZA CINGOLI, PATRIZIA MANFROI (illustrazioni), *Le più belle storie dell'Inferno di Dante*, Milano, Gribaudo, 2021.
- FEDERICO CORRADINI, SILVIA BARONCELLI (illustrazioni), *Dante per bambini. E genitori curiosi. Inferno*, Milano, Prometeica, 2021.
- FEDERICO CORRADINI, SILVIA BARONCELLI (illustrazioni), *Dante per bambini. E genitori curiosi. Purgatorio*, Milano, Prometeica, 2021.
- FEDERICO CORRADINI, SILVIA BARONCELLI (illustrazioni), *Dante per bambini. E genitori curiosi. Paradiso*, Milano, Prometeica, 2021.
- BRUNO ANGELO, *Dante in fabula*, Palermo, Ideestortepaper, 2021.
- GIUSEPPE D'ANNA, *Crea la tua Divina Commedia. L'Inferno*, Roma, Gallucci, 2021.
- MARIANGELA DE LUCA, *Galeotto fu 'l libro. Dante nelle parole di tutti i giorni*, Milano, Mondadori, 2021.

Raccontare la *Commedia* a bambini e ragazzi nel 2021

- FATALILLA, *FataLilla e Dante*, illustrato da Daniela Galgiulo, Roma, NeP Edizioni, 2021.
- MARIA GIANOLA, *L'incredibile diario segreto di Dante*, Roma, Risfoglia, 2021.
- CINO GIOSUÈ, *L'Inferno di Dante a fumetti*, autoprodotta, 2021.
- GIACOMO GUCCINELLI, LAURA VAIOLI, MIRKO VOLPI, *I mostri di Dante. Divina Commedia activity book*, Milano, Salani, 2021 (activity book).
- La Divina Commedia per bambini*, collana Hachette, 40 fascicoli (uscite settimanali dal 20.8.2021).
- L'inferno di Topolino e altre storie ispirate a Dante Alighieri*, Firenze, Giunti, 2021.
- ANNA LAVATELLI, ROBERTO LAUCIELLO (illustrazioni), *Dante piccino piccino*, Belvedere Marittimo (CS), Coccole books, 2021.
- ANNA LAVATELLI, ENRICO MACCHIAVELLO (illustrazioni), *I mostri dell'inferno. In viaggio con Dante*, Novara, Interlinea, 2021.
- GIAN DOMENICO MAZZOCATO, *Ti racconto la Divina Commedia*, Treviso, Editoriale Programma, 2021.
- ROBERTO MUSSAPI, GIORGIO BACCHIN, *La Divina Commedia di Dante Alighieri*, Milano, Jaca Book, 2021.
- FRANCESCO MUZZOPAPPA, DAVID DAW BERARDI (illustrazioni), *L'Inferno spiegato male*, Milano, De Agostini, 2021 (libro-game).
- ANGELA NANETTI, *L'amore segreto. Vita di Dante Alighieri*, Firenze, Giunti, 2021 (già pubblicato nel 2009, Motta Junior, Firenze "L'Occhiotattile").
- LUCA NOVELLI, *Dante e le infernali scienze*, Trieste, Editoriale Scienza, 2021.
- PaperDante*, Firenze, Giunti, 2021.
- ANNAMARIA PICCIONE, FRANCESCO ROVIRA (illustrazioni), *La Divina Commedia raccontata ai bambini*, Milano, Mondadori, 2021.
- PATRIZIA PLATANIA, *Il viaggio di Dante... mitico! La Divina Commedia raccontata ai ragazzi*, Napoli, Simone per la scuola, 2021.
- ARIANNA PUNZI, DESIDERIA GUICCIARDINI (illustrazioni), *La Divina Commedia*. Ediz. a colori, Roma, Lapis, 2021.
- CLAUDIA SAVINI, *Piccoli grandi. Dante*, Marsciano, Bertoni, 2021.
- GABRIELLA SANTINI, ELENA IARUSSI (illustrazioni), *La Divina commedia*, Ancona, Raffaello, 2021.
- PIERO SELVA, PIERO CATTANEO (illustrazioni), *La Divina commedia*, Milano, Dami, 2021.
- GERONIMO STILTON, GIUSEPPE FERRARIO (illustrazioni), *Il mio amico Dante*, 2021, Milano, Piemme, 2021.
- GERONIMO STILTON, *La Divina Commedia di Dante Alighieri*, Milano, Piemme, 2021.

Raffaella Setti

ANNALISA STRADA, *Dante era un figo*, Milano, Piemme edizioni (Battello a vapore), [settembre] 2020.

LUCA TARENZI, *L'ora dei dannati*, trilogia fantasy, I. *L'Abisso*, II. *La Montagna*, Firenze, Giunti, 2020-2021.

GARGANO TRIFONE, *Dante pop e rock*, Bari, Progedit, 2021.

GARGANO TRIFONE, *La «Divina Commedia» in 100 selfie*, Bari, Progedit, 2021.

Riassunto Il contributo raccoglie nel modo più completo possibile, anche se non esaustivo, la rassegna delle nuove proposte di letture su Dante e la *Commedia* per bambini e adolescenti, uscite nel 2021, in occasione delle celebrazioni dantesche. Si è cercato di realizzare un'analisi, per adesso solo orientativa, delle modalità in cui la lingua e la figura di Dante sono riproposte alle nuove generazioni tra biografie attualizzate, favole, mascheramenti, spesso anche linguistici.

Abstract The contribution brings together as comprehensively as possible, though not exhaustively, the review of new reading proposals on Dante and the *Comedy* for children and adolescents, released in 2021, on the occasion of Dante's celebrations. An attempt has been made to carry out an analysis, for now only orientative, of the ways in which the language and figure of Dante are re-proposed to the new generations among actualized biographies, fables, masquerades, often including linguistic ones.